



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040

LINEE GUIDA – Barbiana 2040

TITOLO Barbiana 2040 – Lo sviluppo del pensiero critico attraverso la scrittura collettiva

Gruppo di progetto

- Dirigente Alice Adami Scuola capofila storica della sperimentazione: IC A. Lanfranchi di Sorisole-Bg
- Docenti delle scuole aderenti alla rete Barbiana 2040 e Dirigenti scolastici coinvolti nel percorso
- Formatori Albo della Rete Barbiana 2040

Autori delle Linee guida

- REFERENTI per la Scuola Capofila: Elena Bagini (docente in quiescenza e formatrice) Rosaria di Gaetano (docente e formatrice), Rita Fumagalli (dirigente in quiescenza e membro fondatore della Rete)

Origine della sperimentazione

L'IC A. Lanfranchi di Sorisole ha avviato nel 2018-2019 la sperimentazione dei Laboratori di scrittura collettiva per lo sviluppo del pensiero critico, ispirati alla Scuola di Barbiana, con la guida del maestro Edoardo Martinelli, allievo di Don Milani a Barbiana e autore di numerosi scritti pedagogici che approfondiscono quella esperienza. Da questa prima sperimentazione, nel 2021-2022, è nata la Rete Nazionale di Scuole Barbiana 2040, attiva su tutto il territorio nazionale e anche in una realtà extraeuropea (Asociacion Civil Barbiana La Casona – Santa Fé, Argentina).

Fondamenti pedagogici

La scrittura collettiva nasce nella scuola di Barbiana, dove Don Lorenzo Milani ha trasformato la parola in un dispositivo di riconoscimento, democrazia, emancipazione e riscatto sociale.

Questa intuizione pedagogica oggi si traduce in una pratica capace di promuovere partecipazione, responsabilità, inclusione e cittadinanza attiva.

Nell'epoca della rivoluzione digitale, la scrittura e con essa lo sviluppo del pensiero critico richiedono la dilatazione della dimensione temporale verso il tempo scuola, affinché la parola possa rinascere come personaggio e diventare veicolo capace di accompagnare gli alunni nel loro contesto di realtà e nella cultura informale che abitano, guidandoli alla comprensione profonda e alla rielaborazione critica delle conoscenze e della realtà.

La Rete Nazionale Barbiana 2040 è oggi una comunità viva, in crescita, che dal 2021 ad oggi ha saputo trasformare numeri, incontri e collaborazioni in un movimento pedagogico riconoscibile.

In questi anni abbiamo formato oltre 200 docenti nella fase iniziale, coinvolto 70 classi nella prima sperimentazione e, dal 2023, attivato 18 corsi di formazione che hanno



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040

portato altri insegnanti a mettersi in gioco. I laboratori hanno raggiunto numerose classi, segno di una partecipazione che si allarga e si radica nei territori. La rete si è riconosciuta anche nei momenti pubblici: 5 Convegni Nazionali, con circa 400 partecipanti, hanno dato voce a scuole, dirigenti, alunni, ricercatori, mostrando quanto forte sia il bisogno di una pedagogia che rimetta al centro la parola, il pensiero, la responsabilità come qualità dell'uomo e del cittadino.

La Rete ha attivato collaborazioni con Università e altre agenzie educative, che condividono visione e impegno:

- Università della Calabria - Dipartimento culture educazione e società
- Università Milano Bicocca - Dipartimento di scienze umane per la formazione "Riccardo Massa"
- Università di Bergamo - Scienze della Formazione Primaria
- Faro Didattico - Polo formativo di Lecco
- Portale Leonardo Visionario Reti In Formazione DigiComp/Edu di Lecco
- Fondazione don Lorenzo Milani
- Le reti MCE, Scuole Dialogiche, Narrazione e Riflessione, Rondine, Metodo Maieutico, Rete S.O.S.;
- Proteo Fare Sapere.

Insieme stiamo costruendo una scuola che apre spazi di ricerca, di parola, di comunità, e che continua a crescere perché assume come compito la realtà delle classi e i bisogni formativi dei docenti, con tutte le problematiche connesse.

La Rete ha elaborato un Manifesto in dieci punti, un Albo dei formatori, il sito www.barbiana2040.it, la newsletter, e due pubblicazioni: *Pedagogia di Lorenzo Milani: aderenza tra parola e pensiero*, a cura di Edoardo Martinelli, 2020 e il volume metodologico *Insegnare è/a vivere* di Bagini - Di Gaetano - Fumagalli, Bonomo Editore, 2024.

Il **Manifesto Barbiana 2040** raccoglie i principi che orientano la nostra visione pedagogica: dieci assi che non sono regole, ma **posture**, modi di stare nella scuola e nella relazione educativa. Sono le coordinate che guidano il nostro lavoro quotidiano:

1. Pedagogia dell'aderenza
2. Pedagogia profetica
3. Ecologia del pensiero
4. Principio di infedeltà
5. L'arte dello scrivere, la parola come personaggio
6. Vivere il tempo skolè come tempo liberato
7. Errore ed imprevisto come opportunità pedagogica
8. Costruire l'alfabeto del NOI
9. Libertà generativa
10. Documentazione generativa del cambiamento

<https://www.barbiana2040.it/manifesto/>

Finalità e obiettivi specifici

La sfida che oggi viene lanciata dalla rivoluzione digitale e dall'intelligenza artificiale ha la risposta nella costruzione di un nuovo umanesimo che restituisca all'uomo dell'antropocene gli strumenti che gli sono propri, a partire dalla capacità di pensiero critico che si esprime attraverso la parola. La proposta educativa si fonda su una visione chiara: **restituire centralità alla parola** come bene comune e costruire una scuola capace di dialogo, cooperazione e inclusione. La scrittura collettiva diventa lo strumento privilegiato per sviluppare **pensiero critico** e per educare alla cittadinanza attiva attraverso pratiche quotidiane di democrazia vissuta.

Finalità

- Restituire alla parola il suo valore identitario, sociale, culturale e politico.
- Promuovere una scuola dialogica, cooperativa, capace di includere e far crescere tutti.
- Coltivare il pensiero critico attraverso processi di scrittura condivisa.
- Educare alla cittadinanza attiva attraverso esperienze reali di partecipazione.

Obiettivi specifici

- Restituire a ciascuno il diritto di parola nella circolarità della classe, garantendo che ogni alunno possa contribuire in modo significativo al processo collettivo
- Costruire un linguaggio comune, responsabile e consapevole
- Attivare processi di pensiero critico, riflessivo e consapevolezza metacognitiva, anche nei diversi linguaggi disciplinari
- Sviluppare competenze linguistiche, relazionali, civiche e transdisciplinari.
- Rafforzare la comunità educante, rendendola un luogo di appartenenza e crescita.

Ambiente di apprendimento e corporeità dell'alunno nei processi collaborativi

L'ambiente di apprendimento è concepito come una **piccola comunità** in cui cooperazione e laboratorio rappresentano le forme naturali del fare scuola. Si privilegiano modalità che permettono agli studenti di **imparare insieme**, confrontarsi, riflettere su ciò che fanno e riconoscere il proprio modo di apprendere. Si utilizzano pratiche cooperative e laboratoriali che trasformano la classe in una comunità di apprendimento, si promuove la consapevolezza dei propri processi cognitivi: imparare a imparare, si realizzano attività operative, dialogiche e riflessive, dove il fare e il pensare procedono insieme.

La **dimensione sociale** diventa un motore fondamentale: il confronto, lo scambio e la condivisione arricchiscono conoscenze e abilità cognitive, offrendo occasioni per esercitare competenze sociali, civiche e comunicative. Nella condivisione con i banchi in cerchio o attorno ad un grande tavolo, gli alunni sperimentano **il piacere di comunicare le proprie idee** e di cooperare alla costruzione di un testo comune, diventando "soggetti di cultura" e vivendo dinamiche relazionali che favoriscono l'acquisizione di saperi cognitivi e socio culturali in un contesto di uguaglianza, autentica palestra di democrazia. In alcune fasi del laboratorio il gruppo si riorganizza in coppie o in sottogruppi.

In questo quadro, il **corpo dell'alunno** assume un ruolo essenziale nei processi collaborativi. La **postura fisica** nello spazio condiviso sostiene dialogo, confronto e rispetto, mentre l'**espressività corporea** – regolata ma libera – favorisce la partecipazione attiva e la costruzione del pensiero comune. Gestì, movimenti e cambi di prospettiva contribuiscono alla rielaborazione cognitiva, rendendo la comunicazione incarnata. L'entusiasmo e la meraviglia si manifestano attraverso l'attivazione motoria e la curiosità, e la manipolazione di oggetti interrompe la routine dell'astrazione, coinvolgendo tatto e gesto come mediatori dell'attenzione. Osservare, provare e sperimentare sono azioni corporee che sostengono l'**apprendimento per esplorazione**, mentre la **percezione del limite** si configura come esperienza corporea e relazionale che orienta responsabilità e rispetto. Anche la **postura silenziosa** è riconosciuta come forma significativa di presenza, contribuendo alla costruzione di un **ambiente inclusivo e democratico**, coerente con la visione della scuola come comunità di pratica e di cittadinanza.

Competenze non cognitive e trasversali attivate

Il laboratorio di scrittura collettiva sviluppa competenze non cognitive e trasversali che sostengono la crescita personale, relazionale e civica degli alunni. Sul piano **personale**, favorisce autoregolazione emotiva, flessibilità, autoconsapevolezza e gestione dell'imprevisto. Sul piano **sociale**, promuove empatia, ascolto attivo, comunicazione efficace, collaborazione, negoziazione e leadership diffusa, costruendo l'alfabeto del NOI. Sul piano **cognitivo e metacognitivo**, potenzia pensiero critico, consapevolezza dei propri processi di apprendimento, creatività, problem solving, capacità di argomentare e prendere decisioni condivise. Sul piano **civico**, educa alla partecipazione attiva, alla responsabilità condivisa, all'inclusione e alla gestione dell'esposizione pubblica della parola come bene comune.

Barbiana 2040 non è un metodo da applicare, ma **un processo che si accende**: un movimento che coinvolge la classe, la parola, il pensiero e la relazione, trasformando l'esperienza educativa in un percorso di ricerca della verità e di crescita condivisa.

Percorso- Il lavoro sulle parole e le cinque fasi del processo

Il percorso si fonda su un principio semplice e radicale: **le parole** hanno una storia, un'etimologia, un'origine, un cammino. Quando le facciamo scorrere sulla linea del tempo — dal passato al presente, fino alla promessa del futuro — le parole acquisiscono valore, diventano vive e familiari, generano pensiero.

Il percorso si sviluppa in **cinque fasi**, ciascuna pensata per accompagnare la classe dalla nascita del motivo occasionale alla restituzione pubblica del testo collettivo. È un cammino che non applica un metodo, ma accende un processo: la parola si muove, si trasforma, diventa pensiero condiviso.

FASE 1 — Preparazione: l'innescò e il motivo occasionale

La fase preparatoria è dedicata a creare un vuoto fertile, uno spazio in cui possa emergere ciò che davvero abita il gruppo: bisogni, domande, emozioni, segnali deboli. Il docente assume una postura maieutica: formula una domanda generativa, sospende il giudizio, osserva senza intervenire, accoglie l'imprevisto come risorsa,

custodisce un tempo *skolè*, lento e non performativo che permette al pensiero di affiorare.

Il motivo occasionale è il cuore del percorso: una parola inattesa, un gesto, un problema portato da qualcuno. Non è un fuori tema, ma l'ingresso del reale nel laboratorio. È prezioso perché consente di partire dall'esperienza viva invece che dal programma. Il docente non lo corregge né lo chiude: lo mette in circolo e lo trasforma in leva formativa, un'occasione di pensiero e riconoscimento reciproco.

FASE 2 — Esplorazione e ricerca-azione

Esplorazione: le parole che usiamo

In questa fase si rende visibile il linguaggio quotidiano della classe. Durante il dialogo socratico, si utilizzano i **fogliolini**: striscioline di fogli bianchi — una quinta parte di un A4 — su cui gli alunni, in modo anonimo e scrivendo solo sul davanti, annotano parole, immagini, intuizioni o frasi brevi durante il laboratorio. Sono strumenti leggeri che raccolgono **pensiero vivo**, ancora grezzo, senza la pressione della forma corretta: ogni contributo è immediato, accessibile, democratico. Messi insieme, diventano la **materia prima del laboratorio**, una mappa di tracce che permette a tutti di entrare nel processo e che, fase dopo fase, si trasformerà nel testo collettivo. I fogliolini devono essere **analogici e piccoli** per ragioni pedagogiche molto precise: la loro forma non è un dettaglio, ma una condizione del processo.

Perché analogici

- **Il corpo pensa insieme alla mano:** scrivere a mano rallenta, sedimenta, obbliga a scegliere. È un gesto incarnato che mette in relazione mente, emozione e parola.
- **Riduce la prestazione:** il digitale richiama velocità, correzione, cancellazione; il fogliolino invece accoglie l'imperfezione e protegge il pensiero grezzo.
- **Crea un clima diverso:** il gesto di prendere un foglietto, scrivere, posarlo, guardare quelli degli altri è un rituale che costruisce comunità e presenza.
- **Democratizza il contributo:** niente dispositivi, niente competenze tecniche, niente differenze di accesso. Solo la parola.

Perché piccoli

- **Obbligano alla sintesi:** uno spazio ridotto costringe a scegliere una parola, un'immagine, una frase breve. Il pensiero si concentra.
- **Rendono il contributo leggero:** un fogliolino non è un compito, non è un testo da "fare bene"; è una traccia, un frammento.
- **Facilitano la mappa collettiva:** tanti fogli piccoli si possono muovere, raggruppare, spostare, combinare. Diventano materia modellabile.
- **Invitano tutti a partecipare:** la piccola dimensione abbassa la soglia d'ingresso: anche chi parla poco può lasciare una parola.

Analogici perché **incarnati, lenti, democratici**. Piccoli perché **concentrano il pensiero, alleggeriscono il gesto, rendono visibile la pluralità**. Sono il primo spazio in cui la parola si libera e diventa comune.

Questa raccolta serve a:

- far emergere idee, immagini, intuizioni senza autocensura
- mostrare la pluralità dei punti di vista
- creare un campo semantico condiviso da cui partire

È un momento democratico: tutti possono contribuire, anche chi solitamente parla meno.

Qui il tempo cambia. Non è quello delle campanelle né della prestazione: è un **tempo liberato**, che permette al pensiero di sedimentare e trasformarsi. La lentezza diventa condizione necessaria per la nascita del pensiero critico.

Ricerca: le parole degli altri

La ricerca amplia il repertorio linguistico attraverso video, letture, interviste, materiali che non spiegano ma perturbano, aprono varchi emotivi e cognitivi. Sono scintille, non contenuti.

FASE 3 — Modellazione e co-costruzione del pensiero scritto

Dai fogliolini al testo collettivo

I fogliolini vengono raccolti, ordinati, raggruppati per nuclei di senso. La classe diventa un laboratorio di modellazione linguistica: gli studenti confrontano idee, eliminano ridondanze, cercano connessioni, discutono scelte lessicali e sintattiche, provano a far dialogare le frasi tra loro.

Non è una somma di contributi, ma un processo di negoziazione linguistica: ogni parola viene pesata, ogni passaggio discusso, ogni scelta motivata.

La limatura: il testo prende ritmo

Quando la struttura è chiara, si passa alla limatura: si lavora sul ritmo, sulla coesione, sulle transizioni. Il testo diventa armonico: si eliminano fratture, si costruiscono ponti, si cerca una voce comune che non cancelli le differenze, si cura leggibilità e fluidità.

Gli alunni imparano a pensare attraverso la lingua, non solo a scrivere. La bozza del testo mostra che il gruppo ha imparato ad ascoltarsi, argomentare, accogliere e trasformare le idee altrui e costruire un pensiero condiviso.

Titolo, dedica, revisione

La revisione finale riguarda titolo, dedica, completezza, efficacia, scorrevolezza e formattazione. È un lavoro di cura che rende il testo un oggetto condiviso, leggibile e riconoscibile.

Il testo diventa a poco a poco armonico non perché uniforme, ma perché accordato: come un coro, le voci restano distinguibili ma risuonano insieme.

Il testo finale è la testimonianza del percorso: un oggetto che non appartiene a nessuno e appartiene a tutti. Gli alunni lo presentano a lettori esterni per raccogliere feedback e completare le ultime rifiniture. Solo allora il testo è pronto per la condivisione pubblica.

FASE 4 — Fase riflessiva

Questa fase rende visibile il processo. Il docente utilizza una griglia fenomenologica; gli alunni praticano l'auto-osservazione. Non si valuta: si riconosce ciò che è accaduto, ciò che ha trasformato il gruppo, ciò che ha generato pensiero.



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040

FASE 5 — Restituzione e risonanza

La parola torna al mondo. Il testo collettivo può essere pubblicato sul sito scolastico o sul giornalino d'Istituto, inviato a un giornale locale, presentato in un evento cittadino e condiviso con il sito e la Newsletter Barbiana 2040.

La restituzione dà vita pubblica al lavoro e permette alla comunità di riconoscersi nel percorso.

Conclusione — Cosa può accadere dopo il laboratorio

Il laboratorio non è un episodio: è un processo generativo che può continuare in molte forme.

- Continuità: un nuovo ciclo di fogliolini, un nuovo testo collettivo, un incontro online con la rete Barbiana 2040 per co-scrivere un articolo.
- Risonanza: lettura pubblica, assemblea di istituto, pubblicazione sulla Newsletter.
- Trasformazione: proposte degli alunni per migliorare la scuola, il territorio, per denunciare un problema, idee che diventano azioni.

Così il percorso non si chiude: si apre. La parola, una volta liberata, continua a generare comunità.

Risorse, strumenti e procedure

Per implementare il progetto **Barbiana 2040** su ampia scala è necessario individuare con cura le figure coinvolte e le condizioni che permettono al percorso di generarsi. La prima risorsa è il **docente**, o il gruppo di docenti, disposto a mettersi in gioco in un percorso formativo e trasformativo: non come esecutore di un metodo, ma come presenza capace di attivare processi.

Il ruolo del docente

Il docente è innanzitutto un **facilitatore**, non un correttore. La sua responsabilità principale è custodire il clima del laboratorio: garantire ascolto, sospensione del giudizio, pari dignità delle voci. È un **attivatore di pensiero**: trasforma ciò che emerge in domande generative, apre varchi, rilancia, mette in circolo. È anche un **osservatore attento**, che annota dinamiche, parole chiave, snodi emotivi, segnali deboli che affiorano nel gruppo. È un **regista e portatore di strumenti**, Intelligenza Artificiale compresa, che apre il gruppo alla partecipazione di interlocutori esterni. Queste posture non sono accessorie: sono la condizione che permette alla classe di diventare comunità di pensiero. È utile la presenza di un docente, aiuto-regista, in compresenza in classe (es. insegnante di sostegno).

Gli alunni: chi ha più bisogno è una risorsa

Gli studenti che ci sono dati sono risorsa fondamentale, un'occasione di incontro autentico, che è il cuore dell'azione formativa. Una particolare attenzione va rivolta a chi manifesta segnali di:

- distrazione o noia
- frammentazione relazionale
- bisogno di riconoscimento
- desiderio di capire, esplorare, trovare un posto nella parola comune

Questi elementi non sono ostacoli: sono **motivi occasionali**, indizi preziosi che rivelano bisogni profondi. Sono scintille che possono accendere il processo di apprendimento, perché portano nel laboratorio la vita reale del gruppo.

In Barbiana 2040 ciò che “disturba” non viene escluso: viene accolto come materiale vivo, come possibilità di pensiero, come occasione per far emergere ciò che la classe non riesce ancora a dire; chi è più sicuro diventa facilitatore.

In questo modo, risorse, strumenti e procedure non sono un apparato tecnico, ma diventano un **ecosistema relazionale**: un intreccio di posture, attenzioni e scelte che permette alla parola di diventare bene comune e alla classe di trasformarsi in comunità.

Strumenti e materiali necessari

Perché il laboratorio Barbiana 2040 possa prendere forma, servono pochi strumenti ma scelti con cura: materiali semplici, accessibili, capaci di sostenere un lavoro collettivo che nasce dalla parola e si trasforma in testo.

I fogliolini, strisce ritagliate da fogli bianchi, sono il primo elemento essenziale. Sono il luogo dove il pensiero si deposita in forma grezza: parole, intuizioni, immagini, frammenti che non devono essere “giusti”, ma veri. Sono la materia prima del processo.

Accanto ai fogliolini, servono **PC o tablet** per i gruppi, strumenti che permettono di passare dalla fase analogica alla fase digitale della scrittura collettiva. Non sostituiscono la relazione, ma la amplificano: diventano lo spazio in cui le parole si incontrano, si modellano, si accordano.

Uno **schermo** è necessario per condividere video, immagini, letture e il testo collettivo: materiali che non spiegano, ma evocano. Per questo è utile predisporre una **playlist di stimoli evocativi** – arte, musica, testimonianze, brevi video – capaci di aprire varchi emotivi e cognitivi, di perturbare il pensiero e di generare domande.

Infine, serve un **documento condiviso** per la scrittura collettiva: il luogo dove il testo prende forma, dove le frasi si incontrano, dove la classe costruisce la propria voce comune. È lo spazio in cui il gruppo diventa comunità.

Questi strumenti non sono tecnici: sono ambienti di possibilità. Permettono alla parola di muoversi, alla classe di pensare insieme, al laboratorio di diventare un processo generativo.

Format adottato per il laboratorio

Il laboratorio Barbiana 2040 nasce dentro una cornice precisa: quella che ci arriva dalla tradizione milaniana, dove la scuola non parte dal programma, ma dalla vita reale degli alunni. Qui la parola non è un esercizio, è un luogo. Un luogo in cui si pensa, ci si riconosce, si costruisce cittadinanza.

La formazione prevede l'avvio di un corso di 10 ore per un gruppo di docenti (da 10 a 25 circa) in parallelo all'avvio di un laboratorio sul campo di 10 ore in una classe pilota. Il laboratorio sul campo si apre per consentire ai docenti che seguono il corso di osservare le fasi e il processo, che diventa oggetto di riflessione all'interno del

corso. Segue la produzione di un testo di scrittura collettiva da parte dei docenti partecipanti al corso, che così affinano la pratica di quanto hanno osservato nel laboratorio in classe e appreso durante il corso. Il monte ore standard è pari a 25 h. Si può organizzare in modalità intensiva (una settimana con attività di 2h in classe ogni giorno, e a seguire 2h di formazione con i docenti) oppure distribuita con appuntamenti settimanali.

Il progetto formativo viene cucito sulle esigenze della singola scuola o gruppi di scuole, con la massima flessibilità.

Il Laboratorio di scrittura collettiva per lo sviluppo del pensiero critico utilizza le seguenti modalità metodologiche:

- innesco secondo la pedagogia dell'aderenza e del riconoscimento a partire da un tema, da un problema, un bisogno emerso dal gruppo classe
- circle time e dialogo regolato
- fase euristica di ricerca-azione sulle piste emerse coinvolgendo contenuti disciplinari
- cooperative learning e ruoli rotanti
- raccolta materiali e avvio della produzione testuale anche multimediale
- uso di strumenti digitali collaborativi
- osservazione fenomenologica dei processi da parte del docente
- revisione condivisa dei testi / prodotti

Le metodologie valorizzano la partecipazione di tutti e rendono visibile il processo di pensiero, trasformando la classe in una comunità pensante in apprendimento.

Le attività di sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali si integrano in modo organico nelle diverse aree disciplinari del curriculum. Oltre alle discipline linguistiche e storico-sociali, il progetto coinvolge le discipline scientifiche, le discipline artistiche, musicali, e l'educazione motoria, valorizzando un approccio olistico al sapere.

Nelle discipline scientifiche, la scrittura collettiva e il dialogo regolato vengono utilizzati per argomentare ipotesi, descrivere processi, interpretare dati e costruire spiegazioni condivise. Arte, musica ed educazione motoria diventano spazi privilegiati per esplorare linguaggi non verbali, sviluppare consapevolezza corporea, coordinazione, ascolto reciproco e capacità di cooperare nella realizzazione di prodotti e performance comuni.

Il progetto si inserisce stabilmente nella progettazione di istituto come dispositivo per il potenziamento delle competenze non cognitive e trasversali, sia in orario curricolare (primo ciclo) sia in forma laboratoriale o extracurricolare (scuole secondarie di secondo grado), anche nell'ambito dei percorsi di PCTO.

Risultati e ricadute

Nelle classi in cui si introduce il laboratorio Barbiana 2040 il cambiamento è evidente e trasversale. Anche gli alunni più silenziosi, demotivati o con difficoltà scolastiche

mostrano una crescente disponibilità a prendere parola, partecipare e impegnarsi nella costruzione del testo comune. La scrittura collettiva e la circolazione della parola li aiutano a sentirsi parte di un processo condiviso, sostenuti dal gruppo e riconosciuti nella loro voce.

Allo stesso tempo, gli alunni più sicuri o più competenti diventano figure di appoggio: accompagnano i compagni, li aiutano a chiarire pensieri, a trovare parole, a superare esitazioni. La classe si trasforma in una comunità che pensa insieme, dove ciascuno contribuisce secondo le proprie possibilità. Si vive insieme l'esperienza della mente collettiva, che non è la somma dei singoli, ma un potente moltiplicatore.

Il laboratorio incontra il favore dei genitori, che ne riconoscono il valore nel far crescere competenze emotive e relazionali accanto a quelle disciplinari, soprattutto se vengono invitati a partecipare a un incontro di laboratorio dai loro stessi figli. Gli alunni imparano a gestire l'esposizione pubblica della parola, a tollerare l'incertezza, a confrontarsi con il giudizio degli altri senza sentirsi minacciati, a riconoscere e nominare ciò che provano.

Ricadute sulla scuola

Quando un laboratorio Barbiana 2040 entra in una scuola, non resta confinato dentro un'aula: produce onde, risonanze, cambiamenti che toccano la comunità educante, le pratiche didattiche e la qualità delle relazioni. Le ricadute non sono effetti collaterali, ma conseguenze naturali di un percorso che rimette al centro la parola, l'ascolto e la responsabilità condivisa.

Rafforzamento della comunità educante

Il primo effetto è la crescita della comunità educante. Il laboratorio crea spazi di parola autentica, in cui alunni e docenti imparano a riconoscersi e a collaborare. Questo modo di lavorare insieme rafforza i legami, riduce le distanze tra ruoli e genera un clima di fiducia che si estende oltre il laboratorio, influenzando la vita quotidiana della scuola.

Innovazione didattica sostenibile

Il percorso introduce un'innovazione didattica che non richiede tecnologie complesse né risorse straordinarie: è sostenibile perché si fonda su strumenti semplici e su una postura pedagogica chiara. La scuola scopre che è possibile innovare senza stravolgere: basta cambiare il modo di guardare ciò che accade in classe, trasformando la parola degli alunni in materiale formativo. Questa innovazione è stabile, perché nasce dall'esperienza e non da una moda metodologica.

Inclusione reale

Il laboratorio produce inclusione reale, non solo dichiarata. Chi parla poco, chi si distrae, chi fatica a trovare il proprio posto nella classe, nel laboratorio trova uno spazio sicuro per esprimersi. La democrazia della parola permette a tutti di contribuire, senza gerarchie né competizioni. La scrittura collettiva valorizza ogni voce: nessuno è escluso, nessuno è invisibile. Questo cambia la percezione di sé degli alunni e modifica le dinamiche relazionali della classe.

Maggiore equità linguistica

Infine, il laboratorio genera equità linguistica. La parola non è più un privilegio di chi ha già competenze forti: diventa un bene comune, accessibile a tutti. Gli alunni



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040

imparano a usare la lingua come strumento di pensiero e di relazione, non solo come oggetto di valutazione. La pluralità dei linguaggi – emotivo, narrativo, quotidiano, argomentativo – viene riconosciuta e integrata. Questo riduce le disuguaglianze e permette a ciascuno di trovare la propria voce dentro la voce del gruppo.

Le ricadute del laboratorio Barbiana 2040 non sono solo didattiche: sono **culturali**. Rendono la scuola un luogo più giusto, più aperto, più capace di ascoltare e di generare comunità.

Valutazione

Nel laboratorio di scrittura collettiva la valutazione non è un atto finale, né un giudizio sul prodotto: è un processo che accompagna il percorso dall'inizio alla fine. È graduale, si costruisce passo dopo passo, e si nutre di strumenti diversi: l'autocorrezione, l'osservazione del docente e dell'aiuto regista, i fogliolini, i dialoghi, l'iniziativa degli alunni, la narrazione di ciò che accade. Ogni elemento contribuisce a rendere visibile il pensiero in movimento.

L'approccio è **formativo**, perché la valutazione serve a orientare, sostenere, chiarire, non a classificare. Il docente monitora continuamente il processo per adattare la didattica, mentre gli alunni imparano a guardare il proprio percorso con occhi nuovi: riconoscendo progressi, difficoltà, intuizioni, trasformazioni.

L'ambiente di apprendimento è pensato per ridurre l'ansia e favorire la crescita. La valutazione diventa un luogo sicuro: non si teme l'errore, lo si riconosce come parte del cammino. Il confronto tra pari – la **peer evaluation** – permette agli studenti di ascoltarsi, di dare e ricevere feedback, di imparare a dialogare con rispetto e profondità.

Le osservazioni in classe, attente alle dinamiche del gruppo, aiutano a cogliere segnali deboli, cambiamenti, posture emergenti. Il feedback è continuo: la parola ritorna, si chiarisce, si approfondisce. Il Team Formatori ha elaborato una griglia di osservazione messa a disposizione durante i corsi. La valutazione valorizza le competenze trasversali che il laboratorio attiva naturalmente: collaborazione, creatività, problem solving, capacità di argomentare, gestione delle emozioni, responsabilità condivisa.

In questo senso, la valutazione è **per competenze**, centrata sul processo e orientata alla rimozione degli ostacoli cognitivi, emotivi e relazionali. Non misura ciò che gli alunni "sanno", ma osserva ciò che stanno diventando: futuri cittadini consapevoli, capaci di pensiero critico e collaborazione.

È una **valutazione per l'apprendimento**, non degli apprendimenti. Un momento di crescita in cui gli alunni si sentono sostenuti, riconosciuti e accompagnati nel loro percorso.



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040

SCHEDA TECNICA

Condizioni essenziali per l'implementazione.

Per avviare in modo efficace il laboratorio Barbiana 2040 è necessario che la scuola garantisca alcune condizioni di base. Anzitutto serve il sostegno del **Dirigente scolastico**, che riconosca il valore del percorso e ne legittimi l'introduzione nella pratica didattica. È altrettanto importante disporre di tempi protetti dedicati a cadenza definita (da 90' a 120' minuti, in base al modulo orario adottato, con cadenza settimanale) un vero **tempo skolè**, in cui la classe possa lavorare senza interruzioni e con la giusta calma.

Il laboratorio richiede una **facilitazione esperta**, capace di custodire il clima, orientare la parola e accompagnare il gruppo nei passaggi più delicati. Anche il **setting d'aula** deve essere pensato con cura: uno spazio configurato come un'agorà, dove gli studenti possano vedersi, ascoltarsi e riconoscersi.

Fondamentale è inoltre la **disponibilità a pratiche di scrittura e documentazione**, perché il laboratorio vive nella parola che si raccoglie, si sedimenta e ritorna al gruppo. Infine, la sua riuscita è favorita dalla presenza di una **comunità di pratiche**, una Rete di scuole e un gruppo di docenti che condivide metodo, riflessioni e apprendimenti, sostenendo la continuità del percorso nel tempo.

Indicazioni operative per l'implementazione

Per avviare il laboratorio Barbiana 2040 è utile procedere con alcuni passaggi ordinati, che permettono alla scuola di costruire un percorso solido e condiviso.

Il primo momento riguarda **la formazione e l'avvio del progetto**. Il docente referente ha il compito di coordinare il percorso, raccogliere i bisogni della scuola e attivare una formazione dedicata agli insegnanti coinvolti, con il supporto diretto dei formatori della Rete (Albo dei Formatori) e del Gruppo dei referenti delle scuole in Rete. È in questa fase che si chiariscono obiettivi, metodo e ruolo della scrittura collettiva. **Segue poi la sperimentazione in classe**. Ogni docente inizia a praticare il laboratorio in una delle proprie classi, partendo dalle indicazioni del referente e scegliendo un motivo occasionale adeguato al gruppo. È il momento in cui la metodologia entra nella vita reale della classe e comincia a generare parola condivisa. Parallelamente è possibile organizzare **incontri da remoto tra classi** che stanno sperimentando il laboratorio, così da favorire scambi, confronti e una prima forma di comunità interscolastica. I docenti possono inoltre scaricare materiali e tracce operative dal sito ufficiale www.barbiana2040.it, utili per orientare il lavoro.

Un elemento essenziale è la **documentazione**: ogni passaggio va raccolto, annotato, conservato. La documentazione permette di rileggere il percorso, di restituirlo alla comunità scolastica e di renderlo visibile anche all'esterno.

A conclusione del ciclo, la scuola è invitata a restituire pubblicamente il percorso, condividendo testi, riflessioni e apprendimenti. Questo momento dà valore al lavoro svolto e riconosce la parola degli studenti come bene comune.



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040

Per consolidare l'esperienza, è importante entrare nella **Rete Barbiana 2040** e integrare il laboratorio nel **PTOF**, così da garantirne continuità e riconoscimento istituzionale.

Infine, il passo più significativo: creare una **comunità di pratiche stabile**, un gruppo di docenti che continua a confrontarsi, a formarsi e a sostenere l'evoluzione del laboratorio nel tempo. È questa comunità che permette al metodo di radicarsi e crescere nella scuola.

Bibliografia

<https://www.barbiana2040.it/>

Pedagogia di Lorenzo Milani, aderenza tra la parola e il pensiero, a cura di Edoardo Martinelli, 2020

Insegnare è/a vivere, di Bagini – Di Gaetano – Fumagalli, Bonomo Editore, 2024